

Parrocchia Santa Teresa del Bambin
Gesù
Diocesi di Taranto



Giugno 2025
Amore e Unità

Lo Spirito del Signore, anima della vita della Chiesa, ha posato il suo genio creativo sul Cardinale Robert Francis Prevost, che dall'8 maggio è il nuovo successore dell'apostolo Pietro: Papa Leone XIV ha inaugurato il suo ministero universale il 18 maggio tracciando, come è suo stile, in modo lapidario, sintetico e deciso, le linee programmatiche del suo pontificato, programma a cui tutti i cattolici sono chiamati ad ispirarsi. Nella scelta del nome, Egli ha fatto riferimento ad un altro grande pontefice della storia: Leone XIII, papa della Rerum Novarum che ha sollecitato la Chiesa e i cristiani a guardare alla questione operaia come ad un anello di congiunzione necessario tra la fede e la vita quotidiana. Da lui prese il via la Dottrina sociale della Chiesa. Il nostro Leone XIV è stato chiamato a confermare nella fede i discepoli del Signore nel nostro tempo caratterizzato da una nuova rivoluzione culturale e sociale che comincia a manifestare i suoi problematici segnali: l'intelligenza artificiale, questa diventerà il leitmotiv della vita quotidiana in tanti suoi aspetti. Nella mente e nel cuore di Leone XIV non può mancare, nella scelta del nome, il richiamo al grande papa San Leone Magno (390-461), coevo di Sant' Agostino (354-431), padre e maestro di papa Prevost. Erano i tempi della decadenza morale, sociale e politica dell'impero romano e la missione di Leone magno si caratterizzò per la difesa della fede cattolica nella formulazione e nella sistematizzazione delle verità di fede circa la doppia natura umano-divina del Signore Gesù e le relazioni nella Trinità tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, la cui opera confluì nel Concilio di Calcedonia (451), attingendo alla grande ricchezza filosofica e teologica del Vescovo di Ippona. Inoltre divenne mediatore contro gli invasori barbarici, allontanando da Roma il pericoloso Attila e contribuendo alla rinascita sociale della comunità umana. Anche il nostro tempo è pervaso da una malattia "mortale" che ammalia l'uomo con un processo che sembra irreversibile: la perdita del "noi".

La relazione interpersonale, meraviglioso alveo naturale, in cui cresce, si sviluppa e si realizza la persona umana, necessita di nuova

proposta e nuova vitalità. Il corpo mistico di Cristo, la Chiesa, per noi discepoli, è il vissuto connettivo che tiene tutti uniti nell'amore. Papa Leone XVI si presenta alla Chiesa e al mondo come custode e missionario: "il Vescovo di Roma, un pastore capace di custodire il ricco patrimonio della fede cristiana, al contempo, di gettare lo sguardo lontano per andare incontro alle domande, alle inquietudini e alle sfide di oggi". Due le note di presentazione del ministero petrino di Leone XIV, a. custodire il deposito della fede nel rispetto della Tradizione, non adattando la verità al momento storico ma favorendo il dialogo e l'incontro dell'uomo con Cristo; b. mettersi in ascolto delle istanze con lo slancio del missionario che vuole fare incontrare ogni uomo con Cristo. Uno stile che impegna tutti, pastori e laici, a tessere rapporti di fraternità e di comunione, per crescere tutti verso Cristo. Il papa indica le modalità della missione: incarnare il Vangelo, rendere l'annuncio del Vangelo comprensibile e credibile per gli uomini del nostro tempo con uno stile di apertura e di accoglienza, perché non c'è nessuno aspetto, nessuna condizione di vita umana che non interessi all'amore di Dio. Papa Leone mette in guardia il pastore da una tentazione, quella del condottiero solitario. Il pericolo, la tentazione all'autoreferenzialità è sempre in agguato; il battitore libero può conquistare l'attenzione, ma non il cuore degli altri, perché si autopropone, ma non annuncia il Vangelo, non mette in contatto con Cristo, ma non favorisce l'incontro con Il Signore. La missione evangelizzatrice cerca missionari aperti, generativi, non chiusi nei propri schemi mentali, nel si è fatto sempre così, ma paci di dialogo e di coinvolgimento, perché il Vangelo risulti vitale per gli uomini. Papa Leone XIV indica il fine della missione, del suo ministero e testimonianza di tutti i fedeli cattolici: l'unità. L'unità non è uniformità, l'unità si nutre e rivela la comunione tra tutti i battezzati che sono uno in Cristo Gesù. Unità, sinergia, corresponsabilità sono le condizioni per contribuire alla nascita di una nuova umanità. L'unità è la condizione della fecondità della Chiesa; i cristiani uniti sono fermento fecondo per tutta l'umanità che ha bisogno di riconciliazione, scoprendo e sperimentando come le relazioni interpersonali, improntate al dialogo, al rispetto e alla ricerca della verità, possano dare vita a generazioni di persone nuove che fanno bella la convivenza umana. Ecco il programma pastorale di Papa Leone XIV: camminare insieme, amarsi reciprocamente con le braccia aperte al mondo.

Fraternamente Don Paolo

6 Giugno

Primo Venerdì del mese ore
18.00 Adorazione Eucaristica

8 Giugno

Seconda domenica del mese
Raccolta offerte per la rata-mutuo della
Nuova Chiesa

11 Giugno

Gruppo di preghiera di Padre Pio
Ore 18.00 Adorazione Eucaristica
Ore 20.00 S. Rosario alla Madonna di Lourdes

13 Giugno Festa di

S. Antonio

Ore 8.30 S. Messa e
benedizione del Pane

22 Giugno Corpus Domini

Ore 18.30 Santa Messa
Ore 20.00__ Solenne Processione
Eucaristica presieduta
dall'Arcivescovo dalla Chiesa di S.
Antonio a piazza della Vittoria

27 Giugno

Solennità del Sacro Cuore
di Gesù

29 Giugno

Solennità dei ss. Apostoli Pietro e Paolo

Festa onomastica del parroco **Mons. Paolo Oliva**

e

46° anniversario di **Ordinazione Sacerdotale**

Ore 19.00 Solenne Concelebrazione Eucaristica

29 giugno

- Caritas parrocchiale: giornata di sensibilizzazione e di generosità
- Giornata della Carità del Papa

Coroncina al Sacro Cuore di Gesù

1. Amorosissimo mio Gesù, pensando alla bontà del tuo Cuore, tutto pieno di pietà e di dolcezza per i peccatori, mi sento colmare di fiducia di essere da te bene accolto. Ahimè, quanti peccati ho commesso! Ma ora, come Pietro e come la Maddalena, li piango e li detesto, perché sono offesa di te sommo bene. Ti prego di concedermi il tuo perdono: fa che io sia pronto a morire piuttosto che offenderti ancora, e viva solo per riamarti.

Gloria al Padre.

Dolce Cuor del mio Gesù, / fa ch'io t'ami sempre più.

2. Benedico, Gesù mio, l'umilissimo tuo cuore, e ti ringrazio che, nel darmelo come esempio, non solo mi inciti a imitarlo, ma, a costo pure di tante tue umiliazioni, me ne additi e appiani la via. Quanto fui cattivo e ingrato! Perdonami. Non più superbia e vanità, ma con cuore umile, voglio seguir te e ottenere pace e salute. Dammi forza e benedirò in eterno il tuo sacro Cuore.

Gloria al Padre.

Dolce Cuor del mio Gesù, / fa ch'io t'ami sempre più.

3. Ammiro Gesù mio, il pazientissimo tuo Cuore, e ti ringrazio di tanti meravigliosi esempi d'invitta sofferenza a noi lasciati. Essi mi rimproverano la mia delicatezza, insofferente d'ogni piccola pena. Ah, Gesù caro, infondi nel mio cuore un fervido e costante amore alla croce, alla mortificazione e alla penitenza, affinché, seguendoti al Calvario, giunga con te alla gloria, alla gioia in paradiso.

Gloria al Padre.

Dolce Cuor del mio Gesù, / fa ch'io t'ami sempre più.

4. Davanti al mansuetissimo tuo Cuore, caro Gesù io mi vergogno del mio, così diverso dal tuo. Purtroppo, a un gesto, a una parola in contrario, mi inquieto e mi lamento. Perdona i miei impulsi e dammi grazia d'imitare per l'avvenire, in qualunque contrarietà, l'inalterabile tua mansuetudine, e così godere perpetua e santa pace.

Gloria al Padre.

Dolce Cuor del mio Gesù, / fa ch'io t'ami sempre più.

5. Si cantino lodi, o Gesù, al generosissimo tuo Cuore, vincitore della morte e dell'inferno. Io resto più che mai confuso a vedere il mio povero cuore così meschino che teme di qualunque diceria e rispetto umano; ma non sarà più così. Da te imploro la forza coraggiosa di combattere e vincere in terra, per trionfare poi lieto con te in cielo.

Gloria al Padre

Dolce Cuor del mio Gesù, / fa ch'io t'ami sempre più.

VOLGIAMOCI A MARIA

Per i meriti del tuo cuore dolcissimo, impetrami, o gran Madre di Dio e Madre mia, Maria, vera e stabile devozione al Sacro Cuore di Gesù, tuo Figlio, affinché io, racchiuso in esso coi miei pensieri ed affetti, adempia tutti i miei doveri e con l'alacrità di cuore serva sempre, ma specialmente in questo giorno, a Gesù.

Gesù mite e umile di cuore. Rendi il nostro cuore simile al tuo.

PREGHIAMO: Dio, Padre buono, nel Cuore di tuo Figlio celebriamo le meraviglie del tuo amore: da questa fonte inesauribile riversa su di noi l'abbondanza dei tuoi doni. Per Cristo nostro Signore. Amen.